

<b>Mittente</b>	Strozzi Giovan Battista	<b>Destinatario</b>	Borromeo Federico
<b>Data</b>	7/10/1594	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Roma	<b>Luogo arrivo</b>	Roma
<b>Incipit</b>	Un buon Predicatore, udendolo io, disse in un suo Proemio		
<b>Contenuto</b>	<p>Giustifica il suo ritardo nell'andare a far visita al cardinal Borromeo nominando certi "Banditi" che lo impediscono e citando al proposito una frase di [Francesco] Berni e una massima di Aristotele. Promette di tornare entro metà novembre; lo trattiene a Roma anche la richiesta di una pensione già avanzata per lui dal cardinal San Giorgio [Cinzio Aldobrandini] ma in quel momento bloccata per via di un malinteso; sia monsignor [Bernardino] Paolini sia il signor Ambrogini vi stanno prestando opera. Avvisa che "quel Padre Cappuccino" che si era raccomandato al cardinale Santa Severina [Giulio Antonio Sartorio] è stato ricevuto e vestito nell'ordine dei frati minori osservanti e, infine, spiega che se acclude alla missive solo poche strofe poetiche è perchè si trova impegnato nell'imparare a memoria [l'intera 'Divina Commedia' di] Dante [Alighieri]: è arrivato al canto novantanovesimo. Infine, rassicura che ha fatto quei "Battesimi" promessi, monsignor Antonio [?] ne farà fede. [Il luogo di arrivo della missiva non è espresso, si deduce dalla biografia di Borromeo]</p>		
<b>Fonte</b>	Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms G 265 inf., ff. 291r-292r, n° 121		
<b>Compilatore</b>	Ferro Roberta		